

SERIE A La squadra di Capello fallisce l'appuntamento con la vittoria. Stringe il suo avversario in una morsa, ma non riesce a trovare il gol
Un palo di Simone, Albertini all'ospedale

Muro Romano

I rossoneri ci provano, ma il loro assalto s'infrange contro un grande Marchegiani

MILAN
Rossi 7, Tassotti 6 (25' st Gall), Orlando 6, Albertini 6 (31' pt Donadoni), Costacurta 6, Baresi 6.5, Eranio 6, Boban 6, Papin 6, Savicevic 6.5, Simone 6. (12 Ielpo, 14 Carbone, 16 Massaro).
Allenatore: Capello

LAZIO
Marchegiani 7.5, Negro 6, Bergodi 6, De Paola 6, Luzardi 6, Di Matteo 6.5, Bacci 6, Doll 5.5 (42' st Marcolin), Casiraghi 5.5, Di Mauro 6.5, Winter 6. (12 Orsi, 13 Bonomi, 14 Sclosa, 16 Saurini).
Allenatore: Zoff

ARBITRO: Nicchi di Arezzo 6.
NOTE: angoli: 10-1 per il Milan. Cielo sereno, terreno allentato, spettatori 68mila. Ammoniti: Bacci (comportamento non regolamentare), Negro (gioco falloso).

DARIO CECCARELLI

MILANO. Partite in bianco: è la rigorosa dieta di Capello degli ultimi quattro giorni. Mercoledì sera con gli strizzeri, ieri pomeriggio con la Lazio. Due zuro a zero consecutivi. Una dieta ferrea, quasi da fighini. L'unico vizio che Capello concede ai suoi giocatori è quello di mangiarsi i gol. Tanti gol. Anche questa volta, davanti a una Lazio necessariamente chiusa con doppia serratura anticassero, gli attaccanti del Milan si mangiano famelicamente una quantità vergognosa di reti. Il più ingordo è Simone, ma anche gli altri non scherzano. Dettaglio interessante: quasi tutte le occasioni scaturiscono dal sinistro vellutato di Savicevic. Che forse non rincorrerà il suo terzo, ma sinceramente non ce ne importa nulla. Sarebbe come chiedere a Riccardo Muti, prima del concerto, di accordare gli strumenti della sua orchestra. E perché mai? Che lo faccia qualcun altro.

Chi piange e chi ride. La dieta in bianco impostata dal Milan mantiene in forma Sebastiano Rossi, il portiere più inviolato del campionato visto che non ha ancora incassato un gol. Dopo 7 giornate il numero uno rossoneri è arrivato a 630 minuti. Non è ancora record (che appartiene a Reggiani con 712', Cagliari 1966-'87) ma è un discreto passo in avanti. Rossi infatti supera, con un solo balzo, Vieri, Vanz e e lo stesso Zoff. Insomma, il traguardo è dietro la curva. E se a Foggia, che come curva non è male, Rossi mantiene l'imbattibilità il gioco è fatto. Qualcuno dirà: nella porta del Milan, poiché non arriva mai un tiro, anche Paolo Rossi (il comico) farebbe un figurone. Qualche pericolo invece arriva. Magari se li crea il Milan stesso, visto che da Casiraghi non ci si cava

nulla. Succede al 44' quando Baresi, inciampando sul pallone, finisce per lasciarlo a Doll già lanciato verso la porta del Milan. Un'occasione ghiotta ma Sebastiano Rossi, ormai fedele custode del suo record, con una perfetta uscita gli porta via il pallone dai piedi. Doll, pur volando a gambe all'aria, non ha neppure il coraggio di protestare. Probabilmente si sta ancora domandando cosa sia successo.

Ride, si fa per dire, anche Dino Zoff. Rossi l'ha sopravanzato ma al tecnico friulano interessa solo una cosa: non aver perso con il Milan. Con mezza squadra al box o in infermeria (Signori, Gascoigne, Favilli, Fuser, Cravero, Corino), uscir quasi indenne da San Siro è come centrare un tredici miliardario. In questo modo, i cupi mugugni che ronzavano intorno alla sua panchina dovrebbero placarsi. Usiamo il condizionale perché nel calcio, come per le corna, è meglio non esser mai troppo sicuri.

Zoff catenacciato? No, via, che parola demodè. Diciamo che Zoff ha preferito optare per una tattica prudente e concreta. Insomma: tutti indietro, con Casiraghi unica punta supportata eventualmente da Doll e Winter. Per il resto, una fitta linea frangitutti a centro-campo. Tutto come da copione, quindi. Del resto perché, venendo a Milano, bisogna suicidarsi con schieramenti algebrici? Finora, con il Milan, solo il tecnico dell'Atalanta, Guidolin, ha messo in pratica questo stravagante orientamento. E difatti sta precipitando rapidamente verso la B.

Il Milan comunque segna poco. In 7 partite di campionato finora ha fatto solo 8 gol. Una media scarsina per una squadra come il Milan. E an-

13' tiro di Simone, para Marchegiani.
17' Savicevic smarca Simone, il suo rasoterra sfiora la base del palo sinistro.
30' tiro di Doll, para Rossi.
42' Savicevic libera Simone che tira: Marchegiani respinge.
43' Baresi perde un pallone, Doll completamente solo viene anticipato da Rossi.
44' Savicevic appoggia per Boban: la sua conclusione viene neutralizzata da Marchegiani.

MICROFILM

63' Orlando s'incunea in area, Simone si gira e tira: fuori di poco.
73' Savicevic crossa per Donadoni che, di testa, appoggia al centro: Simone, pur tuffandosi, non riesce a deviare in rete.
76' secca fiondata di Papin: Marchegiani para.

MICROFONI APERTI

Berlusconi: «Partita non esaltante. Ho visto una squadra stanca. Speriamo che la pausa di campionato ci faccia bene. La Lazio ha cercato di contenere il Milan e ci è riuscita senza per altro creare grandi spaventi».
Capello: «Buona partita, diverse occasioni da gol per noi, 2 sole e per giunta concesse da noi per la Lazio».
Berlusconi 2: «Savicevic? Un buon rientro, ha distrutto bene i palloni».
Capello 2: «La Lazio ha fatto del controllo di palla la sua arma migliore. Di Matteo ha dato ordine alla difesa, Marchegiani grandi parate».
Capello 3: «Savicevic? Non capisco perché diale così tanta importanza a questo giocatore. È il Milan che gioca, lasciatelo tranquillo».

Simone: «Ho avuto tre occasioni da gol e non sono riuscito a metterle dentro. Sarà per la prossima volta».
Simone 2: «Savicevic deve offrire palloni alle punte. A me ha dato 2 palle gol».
Boban: «Non siamo tanto freschi, è vero ma a differenza che con l'Aarau qui abbiamo creato diverse occasioni».
Di Matteo: «Ho traslocato dalla Svizzera a Roma per giocare nella Lazio. Felicissimo, ma non avrei sperato, tanto, di meritarmi un posto in squadra da titolare. Capello dice che sono stato il migliore in campo. Lo ringrazio ma non è vero, gli altri in una partita come questa avevano più problemi. È sempre più facile difendere che costruire».



Marchegiani tenta di intercettare la sfera calciata da Simone. Sotto un'immagine di Capello. Al centro Marchegiani costretto al rinvio di piede sul disturbo di Papin



che all'estero non brilla (solo 2 reti mettendo assieme la partita di Zurigo e quella di Washington). Dire che manca Van Basten non è certo una novità, però conviene ripetere. Papin e Simone, quando non segnano subito, tendono spesso a innervosirsi. Troppa ansia, troppa foga. Non si può

dire che, con la Lazio, siano mancate le occasioni. Il tanto bistrattato Savicevic, che tornava dopo un'assenza di oltre un mese (29 agosto, Lecce-Milan) è stato l'unico a produrre delle occasioni giocabili. Solo che Simone, pur attivamente, non era nella domenica giusta. Almeno due volte, su precisi

appoggi di Savicevic, il Marco più leggero del Milan non riusciva a battere Marchegiani (per la cronaca, il migliore in campo). Questione di centimetri, si badi bene, visto che una delle conclusioni di Simone toccava il palo sinistro e poi usciva. Ma si sa come vanno queste cose: quando si gioca

con il vento in poppa entrano in porta anche i palloni più incredibili. Se invece si è in affanno, la fortuna ti snobba con cinica perfidia. I gol, comunque, bisogna farli. E li devono fare i goleador, come dice il nome stesso.

Capello si è detto soddisfatto di Savicevic. Più volte, in campo, gli ha cambiato posizione. Laterale, centrale, seconda punta. Ad un certo punto, con Papin arretrato sulla destra, il montenegrino ha giocato quasi da centravanti. Certo, spesso non recupera, ha qualche atteggiamento irritante, ma Savicevic è così: prendere o lasciare.



IL FISCHIETTO



Nicchi 6: senza infamia e senza lode la direzione del signor Marcello Nicchi, quarant'anni, arbitro internazionale alla sua cinquantunesima partita in serie A. È un arbitro che tende a intervenire poco. Due sole ammonizioni (Bacci e Negro). Forse nel primo tempo poteva punire qualche fallo in più. Nessun episodio contestato.

PUBBLICO & STADIO

«Mentre l'Uefa decide la società si gioca lo stile per due finali imminente», firmato Brigate Rossonere e Fossa dei Leoni. Che succede? La curva sud, con i suoi ultras si schiera contro il dottor Berlusconi reo di aver accettato i regali di due coppe da giocare? Si direbbe proprio di sì visto che lo striscione appare all'inizio della partita e rimane là in cima appeso senza che nessuno dica una parola. Anche il presidente interpellato non risponde, non ha niente da dire, Berlusconi, sull'argomento. Questa la polemica fresca di giornata, per il resto ordinaria amministrazione. I laziali con le loro bandiere tricolori non sono in molti stanno buoni nell'angolino riservato dalla polizia e dall'altra parte i rossoneri si sbizzarcono. In mezzo il pubblico normale che non gradisce molto questo secondo zero a zero consecutivo. Non è la pioggia di fischi che si era sentita contro l'Aarau, ma qualche gesto di stizza soprattutto in tribuna c'è. E poi c'è un osservato speciale Dejan Savicevic, i partiti sono sempre quelli: chi sospira appena il montenegrino tocca palla e chi ha un gesto di disprezzo appena cerca un passaggio. Durerà ancora a lungo la polemica c'è da esserne certi. Spettatori 63.270, abbonati 58.532, paganti 4.747, quota abbonati 1.570.396.119, incasso 211.996.000, introito 1.782.392.119.

Il tecnico laziale dimentica il 4-1 di Cagliari e affronta la sosta azzurra con più tranquillità
Capello preoccupato per gli infortuni di Tassotti e Albertini, e per le critiche di Berlusconi

Ed ora Zoff ritorna al futuro

Dino Zoff si gode dieci giorni in santa pace. Voleva un pareggio e l'ha ottenuto, che insieme alla vittoria di Coppa contribuisce a cementare la sua panchina. Fabio Capello non accetta le critiche del presidente Berlusconi, ma si preoccupa di Albertini ricoverato in osservazione al San Raffaele dopo una testata con Di Mauro e di Tassotti che accusa problemi alla caviglia destra.

LUCA CAIOLI

MILANO. «Ma, che vi ha detto il mister negli spogliatoi? Cosa doveva dire, era contento». Si fanno sotto in molti a Pierluigi Casiraghi, l'attaccante. Vogliono saperne di più su Dino Zoff, ma non ottengono molto, solo un conferma di quanto si era già visto sulla faccia dell'ex portiere. Bastava guardarlo in volto appena entrato in conferenza stampa per capire che questa volta non c'era nessun dramma e nessuna esternazione come in quel di Cagliari. A Cagliari la sua La-

zio era stata travolta, qui ha ottenuto quel che voleva. E c'è di che essere felice. Finalmente 10 giorni di tranquillità dopo tante polemiche. Zoff e i suoi puntavano a portar via qualcosa da San Siro ci sono riusciti, un punto non è gran che per la classifica, ma per il morale come ammette anche Casiraghi e Di Matteo è molto. Anche perché a quanto dice il giovane arrivato dalla Svizzera «se giochiamo con questa determinazione forse potremo riprender-

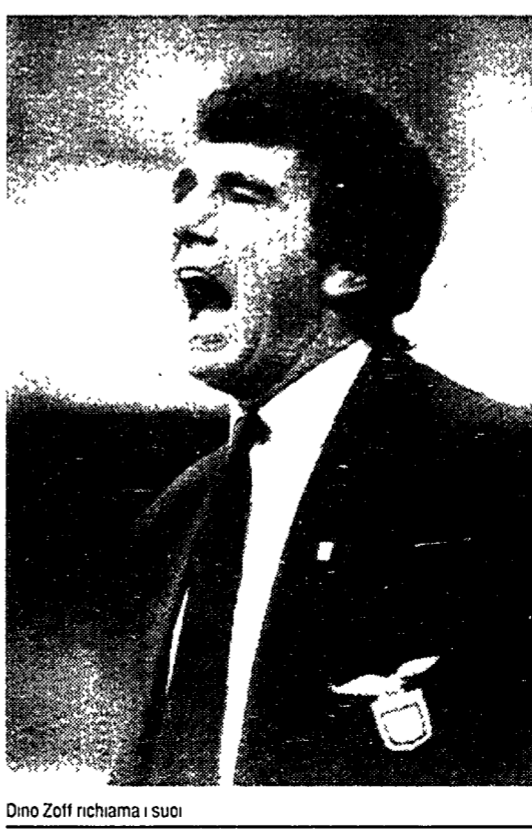
ci». Il mister conferma. Dice che il primo tempo è stato buono anche se poi nella ripresa gli è toccato soffrire parecchio. «Ma viste le assenze non potevamo far di più». Spera il vecchio Dino che dopo la pausa del campionato possa aver tutti o quasi in forma, compreso Doll che contro il Milan ha accusato forti dolori agli addominali. Intanto si gode questa sosta e si dice persino più sereno, insomma la vittoria con il Lokomotiv in Coppa e il pareggio con il Milan ha messo un po' di cemento sulla panchina che scricchiolava.

Dino Zoff non recepisce la battuta. Sono solo fantasmi che qualcuno ha evocato, lui non ne sa niente: «Non so di quali voci parlate - sostiene - io le ho lette sui giornali, non le ho mai sentite. Solo spettri insomma, ma ora sono stati cacciati senza nemmeno che i biancazzurri abbiano giocato in maniera incredibile, a Cagliari

avevamo fatto vedere cose migliori, ma qui abbiamo superato il traguardo». In poche parole l'importante era chiudere questo ciclo negativo. Il 17 ottobre, prossima giornata di campionato è un altro giorno si vedrà.

Non c'è un clima così tranquillo in casa Milan. Prima di tutto per gli incidenti. Demetrio Albertini per una zuccata, probabilmente con Di Mauro («ma non sono sicuro - dice Fabio Capello - lo dico solo per la posizione in campo del laziale») è finito in osservazione all'Ospedale San Raffaele e ci è rimasto tutta la notte. «Non ci vedeva, ha chiesto se aveva qualcosa nell'occhio sinistro, e anche negli spogliatoi continuava a ripetere di aver problemi alla vista» spiega Capello. E c'è anche Tassotti conclamato per le feste. «Ha sentito un dolore alla caviglia destra dopo aver colpito la palla di collo pieno. Vedremo...» Oltre agli

infortuni pesano sul mister le parole di un presidente più distratto e di malumore del solito. Berlusconi ha visto una squadra stanca e la partita non l'ha divertita. Va bene che il punto, alla fine, fa comodo a tutti, ma dove è finito il suo Milan spettacolare? L'accusa viene rigirata all'allenatore, si fanno pesare i due pareggi casalinghi consueti. Mercoledì con contorno di fischi domenica con contorno di critiche. Fabio Capello come al solito va per la sua strada non accetta di mettersi in gioco. Valuta i fatti lui: lo 0-0 con l'Aarau vale il passaggio al secondo turno di Coppa Campioni il pareggio con la Lazio e un punto in più in classifica. Certo il Parma e la Sampdoria premono, ma intanto il Milan non perde, tiene la testa e Sebastiano Rossi supera Zoff nella classifica dei portieri più a lungo imbattuti nell'inizio campionato, 630 minuti per l'esattezza.



Dino Zoff richiama i suoi

l'Unità
quattro
pagine
di

1*	1) P. Avenue Kathy 2
CORSA 2)	Texas Express X
2*	1) Ostro Zar 2
CORSA 2)	Oblo 1
3*	1) Nor'Wester X
CORSA 2)	Narduccio Ms X
4*	1) Ne Boys 1
CORSA 2)	Olmo Brazza 2
5*	1) Megeve 1
CORSA 2)	Encore au Bon 2
6*	1) Otlite 1
CORSA 2)	San Miguel 2

MONTEPREMI L. 2.411.746.300
LE QUOTE ai *12* L. 18.696.000;
agli *11* L. 70.000; ai *10* L. 70.000

ItaliaRadio

Per iscriverti telefona a Italia Radio: 06/6791412, oppure spedisci un vaglia postale ordinario intestato a: Coop. Soc. di Italia Radio, p.zza del Gesù 47, 00186 Roma, specificando nome, cognome e indirizzo.